

Generazione 2.0

Disagi a scuola 950 ragazzi hanno già chiesto aiuto

Il bilancio degli ultimi tre anni martedì in un convegno alla Cattolica promosso dalla Ricerca: malesseri e fragilità

Tiziana Pisati

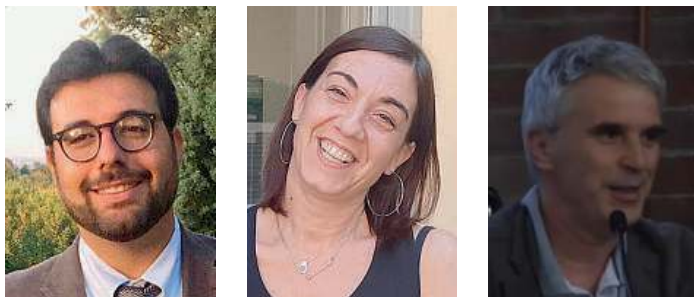
PIACENZA

● Sempre più fragili e più soli. Il consumo di sostanze non è che un aspetto del malessere di tanti ragazzi e ragazze post-millennials, quelli della generazione 2.0. Lo confermano i dati prodotti dall'osservatorio dei Servizi Educativi Territoriali con cui "La Ricerca" è presente in una ventina di scuole medie e superiori di città e provincia. Per rendere l'idea della portata del fenomeno si tenga presente che solamente negli ultimi tre anni nelle Superiori piacentine circa 950 studenti (fra loro anche alcuni genitori e insegnanti) si sono rivolti ai loro sportelli d'ascolto per chiedere aiuto, un confronto, una consulenza, più di 280 nelle scuole medie. Hanno soprattutto problemi relazionali, manifestano una vulnerabilità e un disorientamento di fondo: «Gli studenti - spiega Paolo Savinelli, responsabile dell'équipe di educatori della onlus piacentina - ci parlano delle difficoltà che incontrano nei rapporti con i genitori, ma anche in classe, con gli insegnanti o con i coetanei, oltre che di disagi motivazionali, nel rendimento scolastico, ansia, scarsa autostima, problemi legati all'identità sessuale, abbiamo intercettato anche casi di autolesionismo, persino situazioni a rischio suicidario. È in tutta questa multiproblematicità che diversi ricorrono all'uso di sostanze». Un disagio che si ripercuote sugli adulti di riferimento: «I docenti si rivolgono a noi soprattutto per le difficoltà che incontrano nel gestire classi complesse e alunni problematici, molti genitori sono afflitti dalla preoccupazione di non riuscire ad avere un giusto controllo sulla vita dei figli, su come socializzano, su come vivono le amicizie, gli

affetti, anche loro soffrono della difficoltà a rapportarsi con loro». Urge una risposta strutturata: chiamate a raccolta le diverse realtà del territorio «Queste evidenze ci interrogano sull'importanza di fare rete di fronte ad un crescente bisogno di aiuto che coinvolge trasversalmente giovani e adulti». E saranno oggetto di approfondimenti nel convegno «Fatica e bellezza del crescere oggi: il ruolo del counseling scolastico» che la storica associazione fondata da don Giorgio Bosini ha voluto organizzare - per martedì 3 dicembre in Università Cattolica - per aprire un dibattito col territorio e condividere le buone prassi educative con i professionisti con cui collabora quotidianamente, in un confronto allargato ad esperti che vedrà tra i relatori Matteo Lancini, presidente della Fondazione "Minotauro", il prestigioso Istituto di analisi dei Codici Affettivi di Milano. A parte riferiamo del programma nei dettagli. Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia alla Facoltà di Scienze della Formazione, coordinerà gli interventi del convegno di cui è stato copromotore: «Sempre di più - rimarca - parliamo di centralità della persona, nello specifico della centralità dello studente. Giustissimo, perché le scuole non possono essere lasciate sole nell'accompagnare gli adolescenti nelle situazioni di difficoltà. In quest'ottica si sta cercando



Abbiamo intercettato anche dei casi di autolesionismo» (Paolo Savinelli)



Matteo Lancini e (sotto) Paolo Savinelli, Paola Marcinnò e Pier Paolo Triani

di rafforzare una rete di forze del territorio, dove gli sportelli di ascolto rappresentano una parte essenziale perché fanno da anello di congiunzione tra studenti e insegnanti con i Servizi e le famiglie». La scuola investe risorse proprie nel counseling - «L'aumento delle richieste di sostegno che ci pervengono sia dalle scuole secondarie di primo grado sia da quelle di secondo grado - viene rilevato alla "Ricerca" - , confermano che è diventato sempre più necessario per docenti e studenti avere un supporto costante da parte di persone con competenze psicopedagogiche ed educative esterne alla realtà didattica, specialisti che nella loro azione consulenziale svolgono un compito che può sembrare banale ma che non è per niente scontato: dedicare tempo all'ascolto non solo degli studenti, ma anche degli insegnanti, dei dirigenti scolastici, di tutto il personale scolastico e delle famiglie. La scuola ci chiede questo e lo ritiene indispensabile al punto di investire risorse proprie, pur dovendo fare i conti con budget sempre più ristretti. La continuità della nostra presenza ha fatto sì che si potessero creare rapporti fidelizzati al punto che rivolgersi agli sportelli di counseling sta ormai rientrando in una prassi di normalità. E stiamo ottenendo buoni risultati». Modelli di consulenza al passo coi tempi - Gli educatori della onlus



Rafforzare una rete di forze sul territorio» (Pier Paolo Triani)

piacentina praticano counseling scolastico da diverso tempo: da più di un decennio nelle scuole Superiori (2.350 le persone che hanno usufruito degli spazi d'ascolto, circa 5.300 i colloqui effettuati) e da ormai cinque anni anche nelle Medie (500 persone, 800 colloqui). Quattro i professionisti in campo con la supervisione clinica di Paola Marcinnò: «Il modello di consulenza adottato è cambiato negli anni adattandosi alle esigenze del territorio e degli adolescenti - spiega la psicoterapeuta anch'ella nella squadra della "Ricerca" - Lo spazio di ascolto si evidenzia come un luogo di interazione del disagio e degli stati mentali a rischio, un luogo dove è possibile dare un concreto sostegno alle fasi di sviluppo dei giovani lavorando in sintonia, tessendo una rete di supporto tra scuola, servizi del territorio e famiglie. Il convegno sarà l'occasione per illustrare le nuove modalità di lavoro e le strategie di intervento». Crescono le domande, si acutizzano le emergenze - Non solo il bisogno di aiuto è in crescita: i Servizi Educativi "La Ricerca" rilevano anche un acutizzarsi di situazioni di emergenza, «quelle per le quali dobbiamo prevedere l'invio ai Servizi specialistici, psicoterapeuti, neuropsichiatri infantili, sia per semplice consulenza sia per valutare di ricorrere ad eventuali percorsi terapeutici. E non stiamo parlando solo di problemi legati all'uso di sostanze, sia chiaro, perché quello della tossicodipendenza pur essendo presente, si insinua in una serie complessa di problematicità. C'è molta solidità nei nostri adolescenti e questo chiama in causa diverse forze e competenze in loro aiuto. Occorre una risposta strutturata. Il convegno del 3 dicembre vuole essere anche un modo per chiamarle a raccolta».



Scuole medie

Gli sportelli d'ascolto de La Ricerca hanno accolto 280 studenti nelle scuole medie piacentine

L'INTERVISTA MATTEO LANCINI / PSICOLOGO

«La società virtuale ha coperto il vuoto dell'autorità paterna»

L'ESPERTO PROPONE UNA SUA LETTURA DELLA FATICA E DELLA BELLEZZA DEL CRESCERE

● «Fatica e bellezza del crescere». Questo l'incipit dell'annunciato convegno di martedì prossimo, 3 dicembre. Tra i relatori che interverranno al seminario in programma nel pomeriggio (14,30 - 17,30) in Cattolica, il prof. Matteo Lancini. Il noto psicologo e psicoterapeuta, docente nel Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano Bicocca e presidente della Fondazione Minotauro di Milano, proporrà una lettura del tema alla luce dei suoi trent'anni di studi sull'adolescenza: «Niente trasgressione. Tanta delusione. Attraversare l'adolescenza nel 2020?»

Fatica e bellezza del crescere... professor Lancini, essere adolescenti oggi che cosa significa?

«Vedo molta fatica. Oggi i giovani si ritrovano a dover realizzare i compiti evolutivi della crescita in una società dominata da Internet, da narcisismo, individualismo, competitività, dove ti inculcano il mito del successo e della popolarità. Per questi adolescenti nati e cresciuti all'interno di una famiglia affettiva talvolta governata simbolicamente da una madre virtuale che ha riempito il vuoto lasciato dalla crisi dell'autorità paterna, non c'è spazio per la trasgressione come invece avveniva nelle generazioni precedenti, non c'è nessuna norma da trasgredire, nessuna figura paterna da contrastare, c'è sempre meno spazio per il desiderio e il senso di colpa, prevale il sentimento della delusione dalle aspettative e della vergogna, oggi si cresce non per opposizione ai genitori, ma se si accetta di deludere le loro aspettative».

Niente trasgressione, tanta delusione. Eppure i ragazzi raccontati dalle serie tv sono spericolati e trasgressivi...

«Non corrisponde affatto alla realtà. La società del narcisismo, del marketing, dei mass media, promuove lo sviluppo di esagerate aspettative di successo, prospettive ideali talmente elevate da risultare praticamente irraggiungibili, destinate a inescare una potente fragilità generazionale, con forme di una contestazione che non passa più attraverso il conflitto, ma che può degenerare in autodistruzione: disturbo della condotta alimentare, ritiro sociale, tagli sulla pelle, agiti suicidali, assunzione di sostanze che, mentre segnalano il proprio disagio psichico e relazionale, testimoniano una prima forma di autosoccorso, un anestetico al dolore mentale. O all'opposto assistiamo a casi di adolescenti che reagiscono al senso di inadeguatezza sovraesponendosi socialmente in rete attraverso l'esibizione delle parti più intime del corpo, come avviene nel sexting, o attraverso l'accanimento e la mortificazione dell'altro vedi cyberbullismo».

Come fare per invertire la rotta?

«Bisogna uscire da quegli stereotipi che fanno sentire i nostri ragazzi ina-

deguiti rispetto ai modelli da reality in cui conti qualcosa se sei popolare, uscire dai modelli che ti impongono questa sorta di madre virtuale con cui si ritrovano a dover fare i conti fin dalla più tenera età, messi sotto le telecamere già dalla prima recita dell'asilo. La cultura adulta che abbiamo costruito manda loro un inquietante messaggio: meglio morto e popolare che sconfitto. Dobbiamo rivedere i nostri modelli educativi incentrati sulla paura del fallimento e sul mito del successo, è di questo che i nostri figli hanno paura: non accettano la possibilità del fallimento. Fin da piccoli li vogliamo campioni di bellezza, che abbiano successo e tanti amici, se non ne hanno è una tragedia allora si organizzano mega feste di compleanno per creare gente intorno. Non li vogliamo vedere mai annoiati, sempre felici, attivi e vincenti, mai una caduta una sbucciatura di un ginocchio, una sconfitta».

Genitori troppo protettivi?

«No, qui non si tratta di proteggere ma di voler tenere sotto controllo i nostri figli fin dall'asilo, deleghiamo la relazione educativa alle agenzie educative volendo però tenere tutto sotto il controllo delle telecamere, collegati dallo smartphone che mettiamo in mano loro fin dalle elementari. Nell'infanzia li vogliamo socializzati, pieni di interessi e di attività, ma poi quando diventano adolescenti pretendiamo che se ne stiano chiusi in casa a studiare per ottenere il massimo dei risultati. Avviene una sorta di adultizzazione dell'infanzia e di infantilizzazione dell'adolescenza, trasmettiamo una gran confusione. Riversiamo su di loro tutte le nostre angosce adulte».

Giovani più informati ma più precoci nel farsi del male... droga, dipendenze dai social...

«Attenzione: la droga non significa più trasgressione. Per i giovani di oggi le sostanze stupefacenti, l'alcol sono degli anestetici. È sul cambiamento dei significati che bisogna riflettere. Attenzione e semplificare troppo».

Ma allora come riuscire oggi a fare della buona educazione?

«Bisogna interessarsi a loro, senza caricarli delle nostre angosce. Non smettere mai di esserci, non avere timore di essere presenti nella loro vita reale, di voler sapere che cosa sta avvenendo di là nella loro stanza, e chiedere, non aver paura di chiedere».

Con la famiglia, anche la scuola deve cambiare?

«La scuola deve mettere in campo modelli cooperativi, creare alleanze con la famiglia. Non deve limitarsi a un sistema basato sui voti, deve tentare altri modi, bisogna entrare in relazione con lo studente, spiegarli dove sbaglia, come può rimediare, bisogna ascoltare, parlare...»

Se i giovani stanno male è dunque colpa della società?

«Beh per come è impostata oggi sì. Ma ognuno di noi nel proprio ruolo di genitore, educatore, insegnante, psicologo... può fare qualcosa».

T.P.

IL PROGRAMMA E GLI ESPERTI IN CATTEDRA

Un pomeriggio di dati, voci e approfondimenti

● Sarà un pomeriggio di dati, approfondimenti, testimonianze e confronti quello che l'associazione "La Ricerca" propone sulle problematiche del mondo giovanile a quanti operano nel campo dell'educazione, scuole, servizi territoriali, operatori sociali, genitori, con il convegno "Fatica e bellezza del crescere oggi: il ruolo del counseling scolastico" che

si terrà martedì 3 dicembre all'Università Cattolica di San Lazzaro. Alle 14,30 apertura dei lavori coordinati dal prof. Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo di Piacenza-Milano. Introdotta dal dottor Paolo Savinelli, responsabile dell'équipe Servizi Educativi Territoriali dell'associazione "La

Ricerca", interverranno l'educatrice dott.ssa Elisabetta Balordi ("Uno sguardo ai dati: gli ultimi tre anni di incontri, un'infinità di racconti") e la psicologa, psicoterapeuta e supervisore clinico dell'équipe dott.ssa Paola Marcinnò ("Tematiche, obiettivi ed azioni di uno spazio di consulenza a scuola: un ponte tra ascolto e presa in carico"). Alle 15,40 relazione del dottor Matteo Lancini, noto psicologo e psicoterapeuta presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano: "Niente trasgressione. Tanta delusione. Attraversare l'adolescenza nel 2020". Alle 16,20 la psicologa e psi-

coterapeuta dott.ssa Alessandra Zioni dell'Ausl di Piacenza parlerà del rapporto fra il counseling scolastico e l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile in cui opera: "Stepped care - Intensità crescente nel prendersi cura". Seguiranno due testimonianze dal mondo della scuola portate per la scuola Secondaria di Primo Grado dalla prof.ssa Federica Bassi dell'Istituto comprensivo "Gandhi" di San Nicolò e per la Secondaria di Secondo Grado dal prof. Massimo Trespidi del Liceo "Colombini". Alle 17 spazio a interventi e dibattito con conclusioni a cura del prof. Triani.